



Il premier ungherese Viktor Orbán davanti al Parlamento europeo di Strasburgo

→ **L'autodifesa** Cohn Bendit lo paragona a Chavez, lui flemmatico: «Mi ispiro a De Gaulle»

→ **I popolari** non prendono le distanze e impediscono l'avvio della procedura d'infrazione

Orbán sulla graticola, si difende «L'Ungheria farà aggiustamenti»

Ostenta calma e fierezza, il primo ministro ungherese Viktor Orbán in una plenaria stracolma e tesa sulla violazione dei diritti fondamentali nel suo Paese. Si paragona a de Gaulle e difende «l'Europa cristiana».

BIANCA DI GIOVANNI
STRASBURGO

Più di due ore di dibattito nell'aula del Parlamento europeo in seduta plenaria, con uno «sforamento» di 40 minuti sulla tabella di marcia, e a seguire una raffica di domande in conferenza stampa. In tutto questo tempo il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha mostrato tutto il suo fiuto politico: calma, ascolto, atteggiamento dialogante. Una mossa preannunciata da una lettera alla Commissione in cui si dichiarava pronto a correggere «eventuali» errori nella sua legislazione.

Come se si trattasse di mere questioni burocratiche, e non della difesa di diritti fondamentali come quelli delle minoranze, ebrei, rom e chiunque non aderisca a «valori cristiani di famiglia e nazione» (parole sue). Un distillato di nazionalismo reazionario. Una dottrina che non poteva non piacere al leghista Mario Borghezio, che ha invitato il premier ungherese in Padania. «Sarà accolto come un eroe - ha dichiarato l'esponente leghista Borghezio - perché da noi lo sono tutti quello che non accettano di cedere la sovranità popolare, perché a differenza del nostro premier lei non fa il cameriere dei poteri forti della finanza».

Questo l'argomento utilizzato da una truppa scelta di deputati chiamati alla difesa strenua «dell'Ungheria e del suo popolo». Orbán sarebbe sotto accusa per via di un complotto della grande finanza, o delle sinistre ora «staliniste», ora «isteriche», rappresentate dal verde Da-

niel Cohn Bendit, che ha paragonato il leader ungherese a Chavez. E lui di rimando: «Per la verità mi sento simile a De Gaulle, che per me è un grande esempio».

I RICHIAMI EUROPEI

Ma l'abilità tattica di Orbán non è riuscita a cancellare il peso delle accuse che l'Europa gli muove. Se Budapest non darà spiegazioni sufficienti, i richiami dell'Europa potrebbero anche diventare più dei tre già sollevati. E non solo: le sinistre e i liberali chiedono l'applicazione dell'articolo 7 del Trattato sulle violazioni dei principi democratici e dei diritti fondamentali.

L'intervento del premier ungherese nella plenaria di Strasburgo - piena senza precedenti - aveva anche una «partitura» tutta finanziaria. Il primo ministro ungherese insiste nel dire che il suo esecutivo «non vuole i soldi dei tedeschi». Eppure avrebbe bisogno di circa 15-20 mi-

Il caso

Parigi, Senato: incostituzionale la legge sul genocidio armeno

Rendere penalmente perseguibile la negazione del genocidio armeno sarebbe anticostituzionale per la Francia. È quanto stabilito a sorpresa ieri dalla Commissione legislativa del Senato francese che ha preso questa decisione a maggioranza. Secondo la commissione, se la legge, approvata dalla Assemblea nazionale con un provvedimento votato il mese scorso che tanto ha infastidito il premier turco Recep Tayyip Erdoğan, venisse approvata definitivamente violerebbe diritti costituzionali, soprattutto la libertà di parola. Il provvedimento equiparerebbe la negazione del genocidio armeno - cioè l'uccisione di 1,5 milioni di armeni da parte dei turchi ottomani nel 1915 - a quella dell'Olocausto.